

Padova, 26 settembre 2023

INAUGURAZIONE DEI LOCALI RESTAURATI A PALAZZO LIVIANO **La sala principale è dedicata a Concetto Marchesi**

*“Non è il cemento, non è il legno, non è la
pietra, non è l'acciaio, non è il vetro
l'elemento più resistente. Il materiale più
resistente nell'edilizia è l'arte”*

Gio Ponti

Giovedì 28 settembre, alle ore 10:00, alla presenza della Magnifica Rettrice **Daniela Mapelli** verranno **inaugurati i locali restaurati di Palazzo Liviano, piazza Capitaniato 7 a Padova**.

La ristrutturazione, basata su un progetto “firmato” dallo Studio di Architettura Rossettini, valorizza pienamente il design originale dei locali e degli arredi ideati da Gio Ponti, e ha riguardato per ora i locali del II piano, sede del Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità.



Nel corso dell'inaugurazione, si terrà anche la cerimonia di **intitolazione della sala principale a Concetto Marchesi**, grande latinista e rettore dell'Università di Padova, membro della Resistenza e padre costituente. L'intitolazione della sala (dove è collocato il busto dell'illustre studioso, opera di Neri Pozza) celebra il **centenario dell'arrivo di Marchesi all'Università di Padova** (autunno del 1923).

«Non era soltanto uno studioso, uno dei maggiori nel suo campo: era un uomo che aveva una sua concezione del mondo, dell'uomo e della storia, una visione tragica, ma non disperata. Egli stesso si descriveva come uno che aveva “l'animo oppresso, ma non la rassegnazione”». (Norberto Bobbio in *Concetto Marchesi e l'Università di Padova 1943-2003*)

Concetto Marchesi (Catania 1 febbraio 1878 - Roma 12 febbraio 1957) fu rettore dell'Università di Padova dal 7 settembre 1943: andò ad abitare nella stessa sede del rettorato, in Palazzo Papafava, costituendovi clandestinamente, insieme con il pro-rettore Egidio Meneghetti, socialista, e con l'azionista Silvio Trentin, il CLN veneto, il cui organo «Fratelli



d'Italia» cominciò a uscire di lì a poco. In un'intervista, il 10 settembre dichiarò di voler rendere possibile «*discutere e sperimentare cosa sia la libertà, quali siano le dottrine economiche e politiche che si vorrebbe accogliere o respingere, quali siano finalmente gli interessi supremi della Patria, della gente, del popolo lavoratore. Questa dev'essere la nuova aria che penetri subito nelle Università italiane*».

Il 9 novembre 1943 Concetto Marchesi inaugurò l'anno accademico, alla presenza del ministro della RSI Biggini a cui fece preventivamente leggere il discorso, nell'aula magna dell'Università, nella quale fece consentire unicamente l'ingresso agli studenti e ai professori. Un manipolo di appartenenti alla Milizia universitaria fascista, prima dell'arrivo di Marchesi, si era impadronito della tribuna arringando gli studenti perché si arruolassero e insultando con l'epiteto di «imboscati» gli studenti che reagivano a quell'intrusione. Il tumulto si estese finché, sopraggiunti Marchesi e il pro-rettore Meneghetti, essi allontanarono personalmente e a forza i militi fascisti dal podio. Nel suo discorso di inaugurazione del 722° anno accademico richiamò l'importanza di una tradizione secolare di scienza e cultura, costante e ferma nel rivendicare l'indipendenza delle coscienze da ogni potere e da ogni prevaricazione. «*La città*» disse Marchesi «*sente che qui dentro, ora, si raduna tutto ciò che distruggere non si può: la costanza e la forza dell'intelletto e del sapere*».

Poche settimane dopo, il 1° dicembre del 1943, Concetto Marchesi, firmandolo come Rettore, diffondeva in migliaia di copie l'appello all'insurrezione che così si chiudeva:

“Studenti: non posso lasciare l'ufficio del Rettore dell'Università di Padova senza rivolgervi un ultimo appello. Una generazione di uomini ha distrutto la vostra giovinezza e la vostra patria. Traditi dalla frode, dalla violenza, dall'ignavia, dalla servilità criminosa, voi insieme con la gioventù operaia e contadina, dovete rifare la storia dell'Italia e costituire il popolo italiano.

Non frugate nelle memorie o nei nascondigli del passato i soli responsabili di episodi delittuosi; dietro ai sicari c'è tutta una moltitudine che quei delitti ha voluto e ha coperto con il silenzio e la codarda rassegnazione; c'è tutta la classe dirigente italiana sospinta dalla inettitudine e dalla colpa verso la sua totale rovina.

Studenti: mi allontanano da voi con la speranza di ritornare a voi maestro e compagno, dopo la fraternità di una lotta assieme combattuta. Per la fede che vi illumina, per lo sdegno che vi accende, non lasciate che l'oppressore disponga della vostra vita, fate risorgere i vostri battaglioni, liberate l'Italia dalla schiavitù e dall'ignominia, aggiungete al labaro della vostra Università la gloria di una nuova più grande decorazione in questa battaglia suprema per la giustizia e per la pace nel mondo”.